

Le Pmi portano l'Italia sul podio dei saldi commerciali

CLAUDIA MARIN

UN ESERCITO di multinazionali tascabili, di **piccole e medie imprese** italiane, si muove per il mondo e fa volare il nostro avanzo commerciale. Il Made in Italy, insomma, procede veloce nell'export anche attraverso il volano delle **Pmi**. A rivelarlo o a confermarlo, a seconda dei punti di vista, l'Osservatorio export CNA 2017, curato dal Centro studi della Confederazione. Sono proprio le **imprese** micro, piccole e medie, infatti, a trainare sui mercati internazionali i prodotti manifatturieri, fattore chiave delle esportazioni tricolore. Contribuendo in maniera sostanziale a condurre il nostro Paese al quarto posto tra gli esportatori europei e al terzo per surplus commerciale. E concorrendo a creare un avanzo commerciale quasi triplo del deficit pubblico. Andamento che contraddice nella realtà la ricorrente, e talvolta dominante e controproducente, vulgata di piccoli poco internazionalizzati, palla al piede del sistema produttivo, freno alla crescita dell'Italia. MA VEDIAMO i numeri. Nel 2017 l'Italia è salita sul podio europeo dei saldi commerciali. Con un avanzo di 47,5 miliardi, il nostro Paese si è posizionato alle spalle di Germania e Olanda. Per valore delle esportazioni, invece, è quarto, dietro Germania, Olanda e Francia. Dati tutt'altro che scontati, considerata la cronica carenza di prodotti energetici, il cui import rappresenta da solo l'8,5 per cento degli acquisti italiani all'estero, dimezzando il surplus, una circostanza che rimane comunque ingente. Il terzo surplus commerciale europeo guadagnato dall'Italia è merito soprattutto dell'export manifatturiero, che da solo ha garantito un saldo positivo di 96,7 miliardi (7,7 miliardi meglio del 2016). Vale il 95,9 per cento delle esportazioni tricolori. E per metà è assicurato dalle **imprese** micro-piccole (fino a 49 addetti) e medie (tra 50 e 249 dipendenti). All'incremento hanno contribuito in maniera positiva tutti i settori, una circostanza che non si registrava dal 2011. NEL SETTORE della meccanica, che contribuisce per circa il 52% alla formazione del saldo commerciale manifatturiero, l'avanzo è aumentato in un anno di 5,8 punti percentuali. Risultati rimarchevoli sono stati ottenuti tra il 2016 e il 2017 anche negli altri settori manifatturieri maggiormente

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

«Competere sul mercato Ma con tutele e armi pari»
La Cna chiama il governo
Silvestrini: «Ha vinto chi ha inteso il disagio»

La richiesta alla politica
«Serve più efficienza, meno burocrazia cattiva, più credito. E soprattutto la riduzione delle pressioni fiscali»

IL SETTORE della meccanica, che contribuisce per circa il 52% alla formazione del saldo commerciale manifatturiero, l'avanzo è aumentato in un anno di 5,8 punti percentuali. Risultati rimarchevoli sono stati ottenuti tra il 2016 e il 2017 anche negli altri settori manifatturieri maggiormente

Le Pmi portano l'Italia sul podio dei saldi commerciali

IL SETTORE della meccanica, che contribuisce per circa il 52% alla formazione del saldo commerciale manifatturiero, l'avanzo è aumentato in un anno di 5,8 punti percentuali. Risultati rimarchevoli sono stati ottenuti tra il 2016 e il 2017 anche negli altri settori manifatturieri maggiormente

«export oriented»: del 9,1% il tessile/abbigliamento e dell'8,1% le «altre attività manifatturiere», come la produzione di gioielleria, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumentazione medica. In questo quadro, il contributo di micro, **piccole e medie imprese** all'export manifatturiero italiano è complessivamente pari al 51,8 per cento con picchi nei prodotti in metallo (76,8 per cento), il tessile (70,7 per cento), i mobili (70,5 per cento), le bevande (70,4 per cento), altre industrie manifatturiere (70,3 per cento). Le sole piccole **imprese** valgono il 34,4 per cento delle esportazioni nel tessile, il 31,6 nei mobili, il 30,6 per cento nelle altre industrie manifatturiere, il 30,4 per cento negli articoli in pelle, il 29,5 per cento nei prodotti in metallo.